

VERBALE COMITATO ESECUTIVO 18/6/1991

Il giorno 18 giugno 1991 alle ore 15.00 in Milano, Corso Monforte n. 34, presso la Sede dell'Istituto Centrale di Banche e Banchieri, a seguito di regolare convocazione a mezzo telex dell'11 giugno 1991, si è riunito il Comitato Esecutivo per discutere e deliberare sul seguente:

ordine del giorno

- 1) Comunicazioni del Presidente:
- 2) S.I.C. – Sistema Informativo di Categoria: andamento depositi, impieghi e saggi d'interesse al 30/4/1991.
- 3) Proposta di modifiche statutarie.
- 4) Designazione dei candidati al Consiglio e al Comitato Esecutivo di A.B.I. per il biennio 1991/92 in rappresentanza della categoria.
- 5) Varie ed eventuali.

Sono presenti il Presidente prof. Tancredi Bianchi; i Vice Presidenti: Cassella dr. Antonio, Faissola avv. Corrado, Sella dr. Maurizio; i Consiglieri: Ardigò dr. Roberto, Bizzocchi rag. Franco, Ceroni dr. Romano, Cesarini prof. Francesco, Nobis dr. Giorgio, Tommasini dr. Angelo, Trombi dr. Gino, Venesio dr. Camillo; i Revisori Di Prima dr. Pietro, Renzi dr. Renzo.

È presente, in qualità di invitato, il Dott. Carlo Rivano.

Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri non intervenuti.

Partecipa il Direttore Generale il quale, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, esercita le funzioni di Segretario.

Dopo aver espresso agli intervenuti un cordiale saluto ed un vivo ringraziamento, il **Presidente** dichiara aperta la riunione.

SUL PUNTO 1) – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il **Presidente**, dopo aver precisato che le ultime riunioni del Comitato Esecutivo di A.B.I. sono state destinate alla questione FEDERCONSORZI, si sofferma a fornire qualche ragguaglio sulle principali voci di bilancio e soprattutto sui crediti e sulle partecipazioni di tale ente.

Per quanto riguarda i primi - anche se le informazioni non risultano essere complete - è accertato che su 2.500 miliardi di crediti verso i Consorzi Agrari Provinciali 1.200 circa sono da considerare inesigibili; per quanto

riguarda le partecipazioni, invece, viene sostenuto che le stesse comprendano plusvalenze per qualche centinaio di miliardi derivanti soprattutto da quelle bancarie ed assicurative (B.N.A., Banca di Credito Agrario di Ferrara, FATA Assicurazioni), mentre quelle industriali (Polenghi Lombardo, massa lombarda) non sembrano procedere regolarmente, tant'è che per la "Polenghi" vi sia orientamento apporla in amministrazione controllata, in presenza di qualche decreto ingiuntivo da parte dei creditori. I commissari ritengono, comunque, che le partecipazioni possano essere alienate entro breve tempo. Le plusvalenze stimate sugli immobili dovrebbero essere di alcune centinaia di miliardi.

Sulla consistenza e sulla validità di certi crediti vantati dalla FEDIT nei confronti dello Stato si accende una lunga discussione alla quale intervengono l'Avv. **Faissola**, il Dott. **Cassella**, il Rag. **Bizzocchi** e, concludendo il dibattito, il Dott. **Tommasini** il quale si sofferma a illustrare il vecchio meccanismo degli ammassi obbligatori e per contingente svolti dai Consorzi Agrari, in base a norme di legge, nella veste di "enti ammassatori per conto e nell'interesse dello Stato" sino al 1961, e negli anni 1962 e 1963 dalla Fedit (non essendo ancora costituita l'AIMA), nella veste di "organismo di intervento", per conto e nell'interesse dello Stato, per la commercializzazione del grano secondo la disciplina comunitaria. Ritiene, pertanto, che non si debba in alcun modo mettere in discussione che i disavanzi delle vecchie gestioni di ammasso e di commercializzazione, determinati dai prezzi politici dei cereali - disavanzi finanziati dal sistema bancario e che a dicembre '90 ammontavano a 2.491 miliardi, interamente riscontati presso Bankit - facciano carico al bilancio dello Stato, anche se, a tutt'oggi, non sono intervenuti il necessario, formale provvedimento legislativo ed il relativo stanziamento. È sicuramente motivo di preoccupazione, peraltro, che nessun Ministro dell'Agricoltura, in circa 30 anni, abbia affrontato il problema della approvazione dei rendiconti di gestione, che sembra siano giacenti presso la Corte dei Conti, e della conseguente sistemazione di tale passività dello Stato.

Il Dott. **Venesio** interroga il Dott. Tommasini sulla natura dei 400 miliardi di crediti verso lo Stato portati in bilancio FEDIT nell'attivo e non nei conti

d'ordine, ma il Dott. **Cassella** esclude che si tratti di crediti verso lo Stato per gli “ammassi”.

Il Prof. **Bianchi** informa, che il Comitato Esecutivo dell'A.B.I. auspica il buon esito della proposta di liquidazione volontaria dal momento che non si vede migliore alternativa.

**SUL PUNTO 2) - S.I.C. – SISTEMA INFORMATIVO DI CATEGORIA:
ANDAMENTO DEPOSITI, IMPIEGHI E SAGGI
D'INTERESSE AL 31/5/1991**

Il Prof. **Bianchi**, prima di passare a commentare i dati relativi alla rilevazione di fine maggio, segnala che, al momento, 56 associate hanno dato adesione al S.I.C., 6 non hanno aderito e 37 devono ancora rispondere. Tra queste ultime ve ne sono 6 che, pur partecipando alla rilevazione decennale di fine mese, non hanno ancora assunto una decisione.

Il **Presidente** raccomanda vivamente di dare sollecita risposta a chi non l'ha ancora fatto nell'intento di rendere sempre più interessante la rilevazione.

Passando a commentare i dati al 31 maggio, il Prof. **Bianchi** sottolinea il soddisfacente andamento dei depositi e degli impieghi, mentre informa, da notizie avute da fonti Bankit (dalle indagini svolte dalle filiali) sull'insoddisfacente andamento dei profitti delle imprese industriali nei primi mesi dell'anno in corso con timore per i rischi sui crediti.

L'Avv. **Faissola** attira l'attenzione dei colleghi sul fatto che, mentre l'andamento complessivo della raccolta può apparire soddisfacente, quello riguardante i conti correnti e i depositi a risparmio si aggira sul 4%. Tutto ciò provoca una crescita del costo della raccolta che non può procedere sul costante e marcato aumento della quota più costosa provocando ancora di più una contrazione del margine d'interesse.

Il **Presidente** raccomanda a tutti un attento esame della rilevazione anche in dipendenza dell'aumento dei tassi verificatosi in questi ultimi giorni in attesa del miglioramento delle condizioni della riserva obbligatoria.

SUL PUNTO 3) – PROPOSTA DI MODIFICHE STATUTARIE

Il **Presidente** – dopo aver accertato che tutti i componenti il Comitato Esecutivo avessero ricevuto per tempo la documentazione – si sofferma ad

illustrare “l’animus” delle modifiche statutarie proposte spiegando, innanzitutto, la tempestività dell’iniziativa dovuta al fatto che l’ACRI ha già provveduto e che l’Asspopolbank ha in esame un progetto di modifica.

Dopo aver brevemente riferito sulle modifiche portate allo Statuto dell’ACRI che consente di avere come associate sia le Casse di Risparmio che hanno già effettuato lo scorporo (no profit organization), sia la Banca riveniente dallo scorporo che la Cassa che ha semplicemente effettuato la modifica in S.p.A. (profit company), il **Presidente** interroga il Comitato sull’atteggiamento da assumere nel prossimo futuro allorquando dovessero essere avanzate ad Assbank richieste di ammissione a socio da parte di Casse o di Istituti di Diritto Pubblico trasformati in S.p.A., o eventualmente da parte di Istituti di Diritto Pubblico o di Casse scorporate e conferite in Banche S.p.A., così come avvenuto per l’operazione Banco di Santo Spirito - Cassa di Risparmio di Roma, il primo “caso” verificatosi nella categoria e nel sistema.

Il Dott. **Tommasini** chiede la parola per puntualizzare che l’operazione CRR-BSS non ha costituito alcun “caso” ai fini associativi. Il BSS è stato “conferitario” dell’azienda bancaria CRR: non è intervenuta, quindi, alcuna mutazione del suo assetto giuridico-istituzionale, rimasto quello di una società per azioni a capitale misto, pubblico e privato. E’ cambiato il soggetto controllante: all’IRI (ente delle partecipazioni statali) è subentrato l’ente (a natura “associativa”) CRR e, tra breve, una holding costituita tra CRR e IRI. Pertanto, il BSS – aderente ad Assbank sin dalla sua costituzione in quanto “azienda ordinaria di credito” – ne continua per ora, ad essere legittimamente associato a tutti gli effetti.

Il **Presidente**, dichiarandosi d’accordo con la tesi del Dott. Tommasini, rileva però che, allo stato, lo statuto dell’Assbank prevede che qualsiasi azienda di credito purché costituita sotto forma di S.p.A., può avanzare legittimamente domanda per essere associata senza che si possa opporre diniego. Ad ogni modo, continua il Prof. **Bianchi**, l’Associazione deve – magari senza fretta, nell’arco di 6/10 mesi – affrontare il problema per regolamentare statutariamente la questione per non trovarsi in difficoltà in occasione della prima domanda che dovesse pervenire e di conseguenza

chiedere ai componenti del Comitato Esecutivo di far conoscere, magari con lettera, le osservazioni sul progetto di modifica dello statuto e il loro punto di vista in ordine a quanto preliminarmente affrontato sull'argomento, onde evitare che, in futuro, si debba essere costretti a risolvere la questione caso per caso.

Una regola – statutariamente sancita – l'Associazione dovrà darsela: non c'è nessuna fretta ma nei prossimi 6/10 mesi possono prospettarsi parecchi casi del genere.

Il Dott. **Sella**, pur convenendo con il Presidente che una modifica statutaria debba essere affrontata nel prossimo futuro, ritiene che sia un po' presto – come ebbe già a dichiarare nel convegno di Sorrento – per decidere ora la portata delle modificazioni da apportare senza ancora conoscere quella che sarà la struttura del sistema dopo la scadenza della Legge Amato (22/8/1992) e quindi affrontare la questione fra 12/18 mesi, poiché nel caso che Assbank assumesse la decisione di accogliere tutte le aziende costituite sotto forma di S.p.A. da subito, Assbank potrebbe rivelarsi molto simile all'A.B.I. e snaturerebbe l'attuale condizione dell'Associazione.

Il Dott. **Sella**, dichiarando, infine, di non avere alcun pregiudizio per cambiare o no lo l'attuale statuto, suggerisce – se entro breve termine le modifiche statutarie proposte debbano essere sottoposte all'Assemblea – di tralasciare la parte riguardante le adesioni ad Assbank per la quale potrebbe proporsi una modifica dopo il 22 agosto 1992 e cioè fra 18 mesi circa, se non ci saranno proroghe.

Il Dott. **Tommasini** formula delle obiezioni al punto di vista espresso dal Dott. Sella. Assbank è oggi (art. 6 dello Statuto) l'Associazione di categoria delle “aziende ordinarie di credito” e non l'Associazione delle banche private. Esprime l'avviso che tutte le banche che si costituiranno in forma societaria – e come tali, quindi, assumeranno la veste di soggetti di diritto privato, regolati dal Codice civile – confluiranno automaticamente nella categoria delle “aziende ordinarie”, almeno fino a che non intervenga un diverso assetto delle categorie previste dall'art. 5 della legge bancaria. In questo contesto, ferma l'attuale previsione statutaria, non vede come si possano “delegittimare”, ai fini di un'eventuale adesione ad Assbank, le

banche costituite in S.p.a. a seguito dello scorporo, ai sensi della legge Amato, da un'istituzione creditizia pubblica. Fa presente che già oggi sono associate alcune banche a capitale pubblico ed anche una azienda controllata da un'istituzione creditizia appartenente ad altra categoria (Banche popolari).

Il **Presidente** prega i Consiglieri di non procedere oltre e di fargli avere pareri e suggerimenti per giungere alla soluzione desiderata della questione.

L'Avv. **Faissola** ribadisce il concetto che nella genesi storica della nostra Associazione l'elemento predominante era la natura privatistica delle aziende di credito associate che solo in seguito – in dipendenza di interventi di Istituti pertinenti alla mano pubblica – hanno modificato lo “status” che oggi è rappresentato.

L'Avv. **Faissola** sottolinea – dichiarandosi d'accordo con il Dott. Sella – che, in questo momento, manca un punto di riferimento per poter assumere decisioni che invece possono essere assunte dopo il 22/8/92, allorquando si potrà conoscere meglio la struttura del sistema e quindi l'elemento unificatore dell'Associazione che raggruppa nel suo seno aziende legate da comuni interessi e la verifica se nell'Assbank continui a sopravvivere lo “spirito” con il quale è stata fondata.

Il Rag. **Bizzocchi** sottolinea, invece, che non v'è tempo da perdere per affrontare la questione, poiché un ritardo potrebbe favorire, per le ragioni espresse sia dal Presidente che dal Dott. Tommasini, l'ingresso di altre istituzioni, pubbliche o private, in Assbank, agevolando così quelle modificazioni che tanto il Dott. Sella quanto l'avv. Faissola vorrebbero evitare.

Il Dott. **Trombi** interviene per notare che la questione andrebbe comunque affrontata con una certa sollecitudine in quanto, se è vero che il Consiglio può negare a chicchessia l'adesione ad Assbank, in realtà questo potrebbe, in pratica, provocare imbarazzi e non facili applicazioni. Di conseguenza l'Associazione rischierebbe di pervenire a modifiche di equilibri e di interessi che, a suo avviso, vanno attentamente valutati nonché difesi così come del resto hanno già fatto altre associazioni di categoria.

Il Dott. **Nobis**, preoccupandosi della soluzione complessa del problema, suggerisce di stabilire l'ingresso in Assbank alle aziende che abbiano determinati "ratios" mentre il Dott. **Ceroni**, favorevole a mantenere e difendere le antiche tradizioni dell'Associazione, suggerisce di restare in "vigile attesa" controllando le iniziative delle altre associazioni.

Il Dott. **Ardigò** si dichiara favorevole all'ingresso in Assbank alle società per azioni non rivenienti dall'applicazione della Legge Amato ed il Dott. **Cassella** - senza essere in posizione di totale chiusura - raccomanda, tuttavia, prudenza prima di assumere decisioni in qualunque direzione ed attendere l'evoluzione degli eventi.

Il Prof **Cesarini** - premettendo di intervenire più come studioso che come banchiere - sottolinea che in un mondo che va, almeno apparentemente, verso una equiparazione delle banche come imprese, parte del nostro discorso, almeno in linea tendenziale, dovrebbe essere un po' diverso da quello dell'adesione stretta ad una categoria che ormai è "bruciata" dall'evoluzione istituzionale; infatti, tenuto conto della specializzazione spinta verificatasi in questi ultimi tempi, una banca che nasce dallo scorporo di una Cassa di Risparmio è molto vicina - anche dal punto di vista delle operazioni - ad una banca ordinaria. Quindi se l'Associazione fosse aperta a tutte le banche - ormai tutte orientate al profitto - non si avrebbero che aspetti positivi.

Il Prof. **Cesarini** fa rilevare, inoltre, che, se per caso, tutte o la maggior parte delle aziende trasformate in S.p.A. chiedessero di partecipare ad Assbank per una attrattiva spontanea di migliore offerta di servizi, ciò non potrebbe essere che un fatto positivo estremamente apprezzato. Dal punto di vista della vita dell'Associazione - continua il Prof. **Cesarini** - si rende necessario, nel medio periodo, verificare il problema della dimensione dell'attività associativa e dei costi che devono essere sopportati. Una posizione di chiusura di soluzione spinta porterebbe l'Associazione a dover restringere la sua attività o a chiedere alle associate quote particolarmente alte oppure a volgere lo sguardo ad altre associazioni pure private che esistono e che, probabilmente, hanno in qualche modo gli stessi problemi. Il Prof. **Cesarini**, infine, si dichiara perplesso ad applicare fino in fondo la

distinzione tra banca pubblica e banca privata poiché essa viene, in qualche modo, cancellata dalla Legge Amato, pur essendo fermo, per il momento, il requisito possesso del 51% delle azioni da parte del Tesoro. Tale scelta non può considerarsi una conclusione definitiva, ma l'inizio di una evoluzione verso una forma di banca che tende ad essere impresa posseduta da soci di tipo diverso, taluni pubblici, taluni privati. Occorrerebbe riflettere, a parere del Prof. **Cesarini**, sulle conseguenze delle due scelte: della "ghettizzazione" o della "apertura" che non dovrebbe essere in ogni caso una apertura indiscriminata nel senso che lo statuto dovrebbe avere non delle barriere all'entrata, ma la tutela di equilibri di potere all'interno, da statuire, in modo che non ci sia la possibilità di prevaricazione e senza basare la vita dell'Associazione su un confine, ora molto esile, tra pubblico e privato, che potrebbe essere facilmente varcato in una direzione o nell'altra, anzi basandola sulla dimensione, sull'efficienza e sulla capacità di fornire dei servizi più vicini alle banche di quello che non possano fare altre Associazioni di categoria.

L'Avv. **Faissola** replica al Prof. Cesarini rilevando che l'ipotesi formulata descrive l'Assbank più come una società di servizi che una associazione di categoria che pure potrebbe essere presa in considerazione.

Alla domanda del Rag. Bizzocchi se fosse stata mai presa in esame una ipotesi di unione con l'Associazione Nazionale delle Banche Popolari, il **Presidente** risponde che fino ad ora le banche popolari hanno manifestato l'orientamento a "ghettizzarsi" per godere delle condizioni di privilegio.

Il Dott. **Venesio** propone al Comitato di delegare al Presidente ed ai Vice Presidenti di definire in primo luogo un metodo di lavoro ed in secondo luogo approfondire - anche con la collaborazione di eminenti giuristi - le problematiche ora affrontate valutando, soprattutto, gli aspetti favorevoli o sfavorevoli ad una chiusura o ad una apertura, se non altro, per avere un quadro di riferimento su cui muoversi.

Dopo un lungo dibattito al quale prendono parte tutti i Consiglieri per definire le determinazioni da assumere sul punto all'ordine del giorno, il Direttore chiede quali decisioni verbalizzare.

Il Comitato deliberativo accogliere la proposta del Dott. Venesio con pieno

mandato alla presidenza.

**PUNTO 4) - DESIGNAZIONE DEI CANDIDATI AL CONSIGLIO E AL
COMITATO ESECUTIVO DI A.B.I. PER IL BIENNIO
1991/92 IN RAPPRESENTANZA DELLA CATEGORIA**

Il **Presidente**, illustrando i motivi di opportunità che consigliano agli organi dell'Associazione di esprimere la massima compattezza in occasione delle nomine degli organi dell'A.B.I. dei rappresentanti della categoria, propone che almeno sia valutata la possibilità di mantenere immutata la composizione della compagine che, in rappresentanza dell'Assbank, partecipa al Comitato Esecutivo A.B.I., anche per dare una continuità in una congiuntura che appare molto difficile. Viceversa dovranno essere applicate le regole, a suo tempo stabilite dal Consiglio dell'Associazione e da allora applicate, anche mediante la convocazione di riunioni dei rappresentanti dei gruppi dimensionali che provvedevano alla nomina dei Consiglieri e dei componenti il Comitato.

Su richiesta del Rag. Bizzocchi, il **Presidente** indica il numero ed i nominativi dei rappresentanti di Assbank in Comitato e precisa che ai cinque membri, Auletta, Geronzi, Talamona, Sella e sé stesso deve aggiungersi il Prof. Bazoli, presente in Comitato come rappresentante delle Società Finanziarie, continuando una lunga tradizione che ha visto illustri precedenti nell'Ing. Pesenti, nel Dott. Ossola e nel Prof. Cantoni. In quest'occasione il Prof. **Bazoli** potrebbe prendere il posto del Prof. Talamona in quanto il Banco Ambrosiano Veneto è ancora considerata una banca media, e l'IBI verrà incorporato nella CARIPLO. Si può temere di perdere un posto tra le finanziarie.

D'altra parte, sottolinea il Prof. **Bianchi**, una esclusione del Prof. Bazoli dalla partecipazione al Comitato esecutivo non è neppure da prendere in considerazione se non altro per il ruolo di "saggio" che il medesimo riveste per la nomina del futuro Presidente dell'A.B.I.

A questo punto il **Presidente** chiede al Comitato la via da seguire: se applicare le regole in passato adottate oppure procedere, in questa occasione, in maniera diversa.

Prima di passare alla discussione chiede la parola il Dott. **Ardigò** per far

presente che il Banco Lariano desidera che sia nominato nel Comitato esecutivo dell'A.B.I. il Dott. Capurro, in rappresentanza delle banche medie.

Dopo che su quest'ultimo punto si accende una breve ma animata discussione nel corso della quale – senza mancare di riguardo alle persone, tutte meritevoli di stima e considerazione per capacità e competenza – si ipotizzano altre meritevoli candidature, così come proposto dal Dott. **Ardigò**, il Vice Presidente Avv. **Faissola** – in considerazione dei recenti mutamenti avvenuti nelle aziende della categoria – propone che almeno per quest'occasione sia abbandonato il criterio seguito in passato e cioè quello previsto dalle regole e attraverso la riunione dei gruppi dimensionali, ma il Consiglio, che dovrà essere sollecitamente convocato, deleghi il Presidente, la Presidenza o il Comitato Esecutivo a formulare le proposte di nomina per il Consiglio e per il Comitato Esecutivo dell'A.B.I. degli esponenti delle aziende associate in rappresentanza della categoria.

Il Prof. **Bianchi**, pur considerando valida la proposta dell'Avv. Faissola, sollecita i colleghi a manifestare il loro punto di vista sulla questione prima di assumere definitive decisioni.

Prende la parola il Dott. **Tommasini** per far presente che in questi giorni va delineandosi ed affermandosi la candidatura del Prof. Bianchi a Presidente dell'ABI. Senza nulla togliere agli indiscussi ed apprezzati meriti e requisiti personali – professionali, culturali e morali – del Prof. Bianchi, deve sottolineare come la convergenza dei consensi trovi motivazione determinante nella sua figura di Presidente di Assbank. È, questo, motivo di grande soddisfazione per l'Associazione, in quanto riconoscimento del ruolo svolto, con prestigio ed autorevolezza, nell'ambito del sistema bancario italiano. Ritiene che il Consiglio Direttivo, nella prossima riunione, debba esprimere un formale voto di solidale appoggio alla candidatura del Prof. Bianchi, con l'auspicio che su di essa si coaguli l'unanime adesione di tutte le componenti dell'ABI.

In questa particolare circostanza, è importante che l'Associazione rifletta all'esterno un'immagine di grande compattezza. Per questo motivo, concorda sull'opportunità, accennata dal Presidente, di mantenere

immutata l'attuale rappresentanza della categoria in seno al Comitato Esecutivo dell'ABI, in previsione di una congiuntura in forte evoluzione; propone, comunque, di delegare al Presidente e ai Vice Presidenti la designazione dei candidati, per evitare, almeno quest'anno, la procedura prevista, che si è dimostrata fonte di contrasti spiacevoli ed imbarazzanti per tutti.

Il Dott. **Ardigò**, associandosi alle espressioni formulate dal Dott. Tommasini, raccomanda al Presidente di tenere in considerazione la proposta avanzata e di svolgere gli opportuni passi per chiarire eventualmente certi aspetti non noti della questione.

Dopo la dichiarazione del Prof. Cesarini che aderisce alle proposte avanzate, il Comitato Esecutivo delibera all'unanimità di proporre al Consiglio Direttivo, che sarà convocato per il giorno 10 luglio alle ore 11.00, di delegare la Presidenza a designare i candidati al Consiglio ed al Comitato Esecutivo dell'A.B.I. per il biennio 1991/1992 in rappresentanza della categoria.

SUL PUNTO 5) – VARIE ED EVENTUALI

Il **Presidente** sottopone al Comitato la proposta avanzata dagli uffici di richiedere, nelle opportune sedi, un riesame dell'art. 102 della L.B. che conferisce solo agli Istituti di Diritto Pubblico, alle Banche di Interesse Nazionale ed alle Casse di Risparmio la facoltà di chiedere il decreto di ingiunzione anche in base all'estratto dei loro saldaconti, certificato conforme alle scritturazioni da uno dei dirigenti dell'istituto interessato il quale deve altresì dichiarare che il credito è vero e liquido.

Tale facoltà non è invece accordata alle Aziende Ordinarie di Credito ed alle Banche Popolari, con grave nocumento per le banche le quali non solo non possono utilizzare tale strumento rapido ed agile, ma che a causa di ciò giungono con ritardo rispetto alle altre banche alla iscrizione ipotecaria nel caso di provvisoria esecutorietà del decreto di ingiunzione.

Il Comitato udita la relazione del Presidente approva l'iniziativa e incarica il Presidente e il Direttore di rappresentare alla Vigilanza l'opportunità di pervenire all'estensione della facoltà alle aziende finora escluse, interessando anche l'Associazione Nazionale delle Banche Popolari e tutte

le istituzioni che si riterrà di contattare.

Non essendovi altro da deliberare il **Presidente** dichiara chiusa la riunione alle ore 17.35.

Il **Segretario**

Il **Presidente**